




H. J. Draper, *Raggi dorati*, 1900 ca.

**“ANDATE E RIFERITE A GIOVANNI  
CIÒ CHE AVETE VISTO E UDITO...  
AI POVERI È ANNUNZIATA LA  
BUONA NOVELLA.”**

A partire dagli ultimi. *10.7.20*

Il testo che leggiamo nell'Impegno di Vita di questo mese è la risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni Battista, che dalla prigione mandò a chiedere: «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?». Non possiamo biasimare Giovanni per aver posto questa domanda, poiché Gesù sembrava essere tutto tranne che il Messia che il popolo attendeva. L'educazione di Gesù a Nazareth, la sua residenza in Galilea, l'umiltà della sua famiglia e dei suoi parenti, la sua povertà e il discredito dei suoi seguaci, erano motivo di dubbio per molti; per questo beati coloro che non si lasciano vincere dai pregiudizi.

Tuttavia, come sempre, Gesù ci sorprende e la sua risposta è un modello che possiamo seguire. Invece di sminuire il dubbio o criticare Giovanni, Gesù ha indicato i miracoli che Lui stesso compiva. In qualità di testimoni oculari, i discepoli di Giovanni poterono tornare con vivide garanzie per il loro maestro. Ma Egli fece di più: utilizzò parole e frasi (v. 22) tratte dalle profezie di Isaia sulla venuta del

Messia (Isaia 35,4-6; 61,1), che senza dubbio sarebbero state familiari a Giovanni. Per Luca, i miracoli non sono «atti di magia» per impressionare, ma segni visibili che il potere del peccato, della malattia e della morte sta per essere sconfitto. Gesù non offre un discorso teorico su chi sia; offre realtà trasformanti che si possono «vedere e udire».

L'essenziale del versetto non è la risurrezione dei morti, ma che «ai poveri viene annunciata la Buona Novella»: sono loro i destinatari: coloro che sono ai margini, coloro che la società scarta, gli ultimi, coloro che non vengono presi in considerazione. Oggi ci troviamo di fronte a una dolorosa realtà: la dignità della persona umana viene violata quotidianamente. Sembra che, come società, abbiamo anestetizzato il cuore, normalizzando il disprezzo e il fatto che tanti nostri fratelli non siano rispettati né trattati come persone. Lì dove la vita è calpestata e maltrattata, è necessario, oggi più che mai, alzare la voce e annunciare la Buona Novella.

Come Famiglia di don Ottorino, eredi di un carisma di servizio agli ultimi, non possiamo restare spettatori indifferenti di fronte alla sofferenza. Dobbiamo sentirci profondamente chiamati ad andare e a raccontare ciò che abbiamo visto e udito. La risposta che il mondo si aspetta da noi non sono parole vuote, ma una vita condivisa che manifesti, con opere concrete, le «grandi cose che il Signore ha fatto» in mezzo a noi. Non abbiamo paura di andare nelle periferie; là dove abbonda il dolore, che sovrabbondino il nostro amore e la nostra diaconia.

### **Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?**

Ci chiediamo: a quali poveri posso annunciare la Buona Novella? Mi propongo, nel corso del mese, di andare a raccontare ciò che ho visto e sentito.



## Don Ottorino: Per poter dare bisogna prima essere

Il Signore ha stabilito che ci siano degli uomini che vanno a ricordare agli altri uomini che Dio è presente anche nelle avversità, e questi uomini siamo noi! Noi siamo chiamati a portare la parola di conforto, cioè a interpretare le azioni di Dio, a interpretare il dolore, a indirizzare il dolore, a insegnare alla gente a “mangiare” il dolore. Questa è la nostra missione! Perciò il Signore si serve di me, si serve di voi, per portare questa parola fraterna. Dove c'è un dolore, dove c'è un momento di agitazione, dove c'è un momento di smarrimento, lì deve arrivare l'uomo di Dio, l'inviato del Signore, il quale deve conoscere

queste cose, deve vivere queste cose e deve essere convinto che va in quel posto in nome di Dio. Ecco perché mi sentite gridare da tanti anni che prima bisogna “essere”, perché necessariamente bisogna conoscere ed essere, essere e conoscere, e dopo portare. Perciò, fratelli, andiamo tutti alla scuola di Gesù, ma con tanta umiltà; mettamoci seduti ai piedi di Gesù e come il piccolo Samuele diciamogli: “Parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta!” (1Sam 3,10). (M160, 9-10 del 6 aprile 1967)

### Preghiera di intercessione del mese di Luglio 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **partire dagli ultimi nelle nostre scelte quotidiane.**

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONI PER IL 2026



### 🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.

Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.



## Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2026 FARE CONOSCERE E AMARE GESÙ



Tema dell'IdV

---

### LUGLIO: A partire dagli ultimi

*«Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito... ai poveri è annunziata la buona novella» (Lc 7, 22).*

#### La luce dello Spirito

---

*Si può fare un canto, e poi...*

#### Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.  
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.  
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.  
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.  
Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.  
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.  
Amen.

#### L'ambiente della Parola

---

Giovanni Battista si trova in prigione dopo aver annunciato la venuta del Messia e denunciato le ingiustizie del suo tempo. Anche in questa situazione, continua a essere attento ai segni dell'azione di Dio. Sentendo parlare di Gesù, si rende conto che Egli non corrisponde pienamente all'immagine di un Messia forte e giudice, ma si presenta come qualcuno vicino ai poveri, ai malati e ai peccatori. Per questo invia alcuni discepoli a chiedergli se è davvero colui che deve venire. La risposta di Gesù è illuminante: non si definisce con le parole, ma indica le opere che compie. In questo modo insegna che la vera fede riconosce Dio non soltanto nelle idee o nelle aspettative, ma nei segni concreti della sua presenza e della sua azione nella vita delle persone.

## **Il dono**

---

*Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.*

### **Lc 7, 18-23**

<sup>18</sup> Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni <sup>19</sup>li mandò a dire al Signore: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". <sup>20</sup>Venuti da lui, quegli uomini dissero: "Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". <sup>21</sup>In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. <sup>22</sup>Poi diede loro questa risposta: "Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia: <sup>23</sup>E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

### **I colori**

---

*Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.*

*La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?*

### **La condivisione**

---

*In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.*

## La scoperta

---

La scoperta che questo Vangelo ci propone va oltre l'identificazione di chi sia Gesù. Il dialogo con i discepoli di Giovanni Battista ci invita a riflettere sul nostro atteggiamento davanti all'azione di Dio. La domanda centrale non è soltanto se Gesù sia il Messia, ma se siamo disposti ad accogliere la sua presenza nella nostra vita. Spesso aspettiamo un Dio che corrisponda ai nostri progetti, mentre Egli sta già operando in modi che non riusciamo a percepire. La fede matura nasce dalla capacità di riconoscere i suoi segni nella vita quotidiana.

In questo cammino ci aiuta a contemplare l'immagine che accompagna l'Impegno di Vita di questo mese. In essa vediamo una bambina semplice e umile, sorpresa dalla luce che entra dalla finestra. Questa luce suscita meraviglia, gioia e speranza, rivelando la capacità di incontrare Dio nelle realtà più comuni. Il suo sguardo attento ci ricorda che la presenza di Dio non è lontana: si manifesta nella semplicità della vita e nell'apertura del cuore che sa lasciarsi stupire.

Il dipinto "Golden Rays" di Herbert Draper rafforza questo messaggio. La bambina, incantata dalla luce che illumina l'ambiente, diventa simbolo di chi riconosce l'azione di Dio nei piccoli avvenimenti di ogni giorno. Dio non si manifesta sempre attraverso segni straordinari o eventi grandiosi. Molto spesso si rende presente in modo discreto ma reale, per coloro che coltivano uno sguardo semplice e disponibile. È proprio questa sensibilità spirituale che il Vangelo ci invita a sviluppare.

Per questo Gesù risponde ai discepoli di Giovanni indicando i fatti concreti che tutti possono vedere: i ciechi recuperano la vista, i malati vengono guariti e ai poveri è annunciata la Buona Notizia. Anche noi, come Famiglia di don Ottorino, siamo chiamati a riconoscere Dio nella realtà che viviamo ogni giorno. La nostra spiritualità si costruisce nelle relazioni, nel servizio, nel lavoro e negli incontri della vita. Dove nasce la speranza, dove una persona viene accolta e dove la vita viene promossa, lì il Signore continua ad agire e a manifestare la sua presenza.

## L'offerta

---

### **Come vivere la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?**

Ci chiediamo: a quali poveri posso annunciare la Buona Novella? Mi propongo, nel corso del mese, di andare a raccontare ciò che ho visto e sentito.

## Preghiera finale

---

**Gesù ti amo**